

Gli intrecci fra "Serenissima" e sanità ligure diventano il centro dell'inchiesta condotta dal pm Pinto

# Lady X e i misteri del San Martino

*Mensopoli, la supertestimone apre il filone degli appalti nell'ospedale*

MARCO PREVE

CI SONO, almeno, quattro buone ragioni per ritenere che l'inchiesta sugli appalti vinti al San Martino dal colosso veneto Serenissima sia entrata in una fase cruciale: la "qualità" della testimone segreta sentita dalla procura; il contenuto degli esposti che la stessa aveva presentato a Vicenza; il lavoro "sotto traccia" delle procure di Padova e Venezia; e infine l'ingresso in campo di un gruppo di carabinieri specializzati in vicende ospedaliere, versante reati contro la pubblica amministrazione. Sono i militari della stazione di San Martino guidati dal maresciallo Franco Monteleone, che in queste ore stanno già dedicando la loro attenzione a uno snodo fondamentale dell'indagine: la commissione che, nel 2004, fissò i parametri e valutò i candidati della gara che consentì al Gruppo Serenissima di vincere

## La commissione che giudicò la gara del 2004 finisce nel mirino dei carabinieri

L'appalto da 50 milioni per la ristrutturazione delle cucine, pasti ai degenti e mensa per i dipendenti. Sul tavolo del pm Francesco Pinto, il fascicolo, in pochi giorni, è diventato un faldone. Che poi all'origine di tanto spessore, cartaceo e giudiziario, ci siano rabbia e desiderio di rivalsa, poco deve importare a chi cerca la verità. Quello che conta, invece, è che la supertestimone di Mensopoli è stata fino a pochi mesi fa uno dei principali detentori di quote dell'azienda con sede e stabilimento a Vicenza, e addirittura per un lungo periodo fu al vertice del cda della holding. Una guerra interna alla società, ha spinto "lady X" a rivolgersi alla magistratura per denunciare tutta

una serie di presunte irregolarità e illeciti che sarebbero stati commessi nella gestione finanziaria, ma anche e soprattutto nella partecipazione ad appalti in giro per l'Italia. Serenissima è, infatti, presente in tutte le grandi città, ed è specializzata in scuole, ospedali e ha un ramo dedicato alle istituzioni religiose.

Certo, un teste animato da sentimenti personali, oltreché esposti a denunce di calunnia, rappresenta per gli inquirenti un ordigno pronto ad esploderti in mano. Per questa ragione a Genova, così come nelle altre procure interessate, le sue dichiarazioni sono state per prima cosa sottoposte a verifiche severe. E i primi responsi avrebbero confermato l'attendibilità della teste. Il che non significa automaticamente che il management della Serenissima — che è una società apprezzata, con ottimi standard qualitativi e che dà lavoro a centinaia di persone — sia da mettere alla gogna. Per gli inquirenti vuol solo dire che le indagini devono proseguire, e questo spiega l'acquisizione di documenti effettuata la settimana scorsa dalla guardia di finanza nell'ufficio economico del San Martino.

Senza contare che alle buone quattro ragioni iniziali ne vanno aggiunte un altro paio. La prima è una serie di intercettazioni dell'inchiesta di Pinto che vede indagati per corruzione e turbativa d'asta l'ex portavoce del sindaco Vincenzi, Stefano Francesca, e un gruppo di politici in preda a frenesia affaristica capitanati dall'ex camallo Claudio Fedrazzoni e dall'avvocato Massimo Casagrande. Nelle telefonate si parla della Serenissima e del suo attivismo («si sta muovendo sulla Liguria in modo pesante...»). Infine, c'è un'inchiesta dei pm di Milano nella quale la Serenissima è indagata per presunte tangenti alle mense di Lecco e di Pavia. Città quest'ultima, strettamente legata alla Mensopoli genovese. Francesca anche a Pavia era stato portavoce del sindaco e qui Casagrande sosteneva di avere agganci importanti.

